



# diritto & religioni

**Semestrale**  
**Anno XIV - n. 1-2019**  
**gennaio-giugno**

ISSN 1970-5301

**27**



**LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE**

**Diritto e Religioni**  
Semestrale  
Anno XIV – n. 1-2019  
**Gruppo Periodici Pellegrini**

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttori*  
Mario Tedeschi – Maria d'Arienzo

*Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

*Struttura della rivista:*

**Parte I**

SEZIONI

*Antropologia culturale*

*Diritto canonico*

*Diritti confessionali*

*Diritto ecclesiastico*

*Sociologia delle religioni e teologia*

*Storia delle istituzioni religiose*

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

M. d'Arienzo, V. Fronzoni,

A. Vincenzo

G.B. Varnier

M. Jasonni, G.B. Varnier

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

**Parte II**

SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*

*Giurisprudenza e legislazione canonica*

*Giurisprudenza e legislazione civile*

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale  
e comunitaria*

*Giurisprudenza e legislazione internazionale*

*Giurisprudenza e legislazione penale*

*Giurisprudenza e legislazione tributaria*

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli

M. Ferrante, P. Stefanì

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

**Parte III**

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,  
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. Tedeschi

AREA DIGITALE

Fabio Balsamo, Caterina Gagliardi

*Direzione:*

**Cosenza** 87100 – Luigi Pellegrini Editore  
Via Camposano, 41 (ex via De Rada)  
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672  
E-mail: info@pellegrinieditore.it

**Napoli** 80133- Piazza Municipio, 4  
Tel. 081 5510187 – 80133 Napoli  
E-mail: dirittoereligioni@libero.it

*Redazione:*

**Cosenza** 87100 – Via Camposano, 41  
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672  
E-mail: info@pellegrinieditore.it

**Napoli** 80134 – Dipartimento di Giurisprudenza Università degli studi di Napoli Federico II  
I Cattedra di diritto ecclesiastico  
Via Porta di Massa, 32  
Tel. 081 2534216/18

Abbonamento annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00

per l'estero, € 120,00

un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 8,00 al seguente link: [www.pellegrinieditore.com/node/360](http://www.pellegrinieditore.com/node/360)

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– versamento su conto corrente postale n. 11747870

– bonifico bancario Iban IT 88R010308880000000381403 Monte dei Paschi di Siena

– assegno bancario non trasferibile intestato a Luigi Pellegrini Editore.

– carta di credito sul sito [www.pellegrinieditore.com/node/361](http://www.pellegrinieditore.com/node/361)

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

MANUEL JESÚS ARROBA CONDE, *Giusto processo e peculiarità culturali del processo canonico*, Aracne, Canterano, 2016, pp. 204

Il libro di M. J. Arroba Conde, *Giusto processo e peculiarità culturali del processo canonico*, riflette l'alto profilo culturale dell'Autore che unisce nella sua esperienza professionale la docenza del Diritto processuale canonico nell'*Institutum Utriusque Iuris* presso la Pontificia Università Lateranense (di cui già è stato Preside) e il ministero di Giudice (nel Tribunale di Prima Istanza del Vicariato di Roma e quale Referendario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica). Tali due principali ministeri, insieme ai vari altri incarichi (Consulatore della Congregazione per la Dottrina della Fede, del Pontificio Consiglio dei Testi Legislativi e della Segreteria Generale del Sinodo), nonché al ruolo svolto, su incarico di Papa Francesco, quale membro delle Assemblee del Sinodo dei Vescovi del 2014 e del 2015 sul tema della famiglia, consentono all'Autore di possedere una sensibilità, ad un tempo, pastorale e comparatistica che palesemente si coglie alla lettura di questa monografia.

Dopo una veloce panoramica storico-comparatistica dell'evoluzione del concetto di "giusto processo" (cap. I), l'Autore entra immediatamente nella trattazione delle specificità proprie del processo nell'ordinamento canonico (cap. II).

Particolare rilievo assume la declinazione della finalità del processo canonico nell'ambito della *norma missionis* e il delineamento del particolare rapporto fra foro esterno e foro della coscienza in relazione alla verità da ricercarsi nel processo. Quanto a quest'ultimo argomento,

l'Autore accenna al rilievo che i convincimenti di coscienza dei coniugi assumono a seguito della riforma del processo di nullità matrimoniale operata dai m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et misericors Iesus*, senza che tuttavia ciò alteri i due cardini della decisione giudiziale: fedeltà rispetto alla *quaestio iuris* e certezza morale rispetto alla *quaestio facti* (pp. 28-30; pp. 132-139).

Tale secondo capitolo, insieme alle finalità del processo canonico, con una rapida "volata" riesce ad inquadrare le varie tipologie di processo, da quello contenzioso (in particolare matrimoniale), a quello penale a quello amministrativo, consentendo al lettore – anche il più inesperto – di farsi un'idea sull'attività giudiziale nell'ordinamento ecclesiale.

Emerge sin da queste prime pagine una lettura ecclesiologica del ministero giudiziale che vede nella ricerca della verità una corresponsabilità di tutti i battezzati riconducibile dalle stesse parole di Cristo: *testimonium perhibere veritati* [cfr. Gv 18, 37] (p. 41). Tale impegno nella ricerca della verità si traduce anche in un *favor processus iudicialis*: «il processo giudiziale, perché fondato nell'individuazione della verità sulla base della proposizione dialettica dei fatti e delle circostanze da parte dei diretti interessati, si deve ritenere metodo di accertamento preferibile nelle controversie ecclesiastiche» (p. 41). Prova di questo sia l'opzione del Legislatore, malgrado alcune pressioni di segno opposto, per il mantenimento della via giudiziale per il processo di nullità matrimoniale anche *in iis casibus in quibus accusata matrimonii nullitas pro se habet argumentorum peculiariter evidentiū fulcimen* (dal Proemio del m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*).

Nella delicata fase dell'attuazione della riforma dei processi matrimoniali,

l'Autore riafferma il ruolo nomofilattico della Rota Romana da esercitarsi *per proprias sententias* [cfr. art. 126 § 1 Cost. Ap. *Pastor bonus*] (pp. 50-51), ministero, questo, differente dalla vigilanza nell'amministrazione della giustizia affidata alla Segnatura Apostolica (pp. 59-66).

Come già in precedenti contributi, l'Autore sottolinea la necessità della qualificazione tecnica degli operatori dei tribunali, anche nei casi in cui un titolo accademico *ad officium* non sia specificamente richiesto dalla normativa (pp. 57-59). In un veloce ma chiaro passaggio tratta dell'indelegabile ruolo giudicante del Vescovo diocesano nel processo matrimoniale *brevior* e, in particolare, al caso in cui questi non abbia alcuna competenza giuridica: «Molti dei vescovi non hanno titolo né conoscenze in diritto canonico [...] l'imperizia canonica del Vescovo si compensa con l'obbligo di consultare l'istruttore e l'assessore» (p. 57). La deduzione dell'Autore incontra il limite della normativa vigente che non impone il possesso di un grado accademico per queste due figure, infatti per gli istruttori, i cui requisiti sono gli stessi degli uditori, il can. 1428 CIC prescrive che siano «*clericos vel laicos, qui bonis moribus, prudentia et doctrina fulgeant*» e per gli assessori il can. 1424 CIC parla di «*clericos vel laicos probatae vitae*». In tal senso, bisogna riconoscere che Arroba anticipa le disposizioni della recente Istruzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica, emanata in data 29 aprile 2018, che introduce *curricula* di studio anche per le figure per cui la normativa non prevede il possesso di un grado accademico.

Fra i principi del giusto processo, l'Autore annovera anche il diritto alla difesa tecnica (cap. v). Se alcuni commentatori della riforma del processo di

nullità matrimoniale hanno registrato lo svilimento dell'opera dell'avvocato, Arroba ne sottolinea, piuttosto, la centralità in un sistema che vuole garantire un servizio alla verità qualitativamente elevato, delineandone i doveri deontologici e la rilevanza del ministero anche in fase pre-processuale.

Nell'ambito delle peculiarità "culturali" del processo canonico, l'Autore, facendo leva sull'*opus veritatis* che muove l'attività processuale, definisce la prova non come dimostrazione data dalle parti al giudice, mediante legittimi argomenti, di fatti dubbi o controversi che abbiano rilevanza nel processo, ma come accertamento razionale di fatti storici che tendano al raggiungimento della verità reale (pp. 112-118) e, alla luce di questo concetto, legge tutto il sistema probatorio (cap. vi).

Interesse suscita all'occhio del comparatista il cap. vii dedicato agli aspetti disciplinari e deontologici del foro canonico e, in particolare, gli elementi della ragionevole durata, della gratuità e dell'accessibilità, posti da Papa Francesco fra i principi della riforma dei processi matrimoniali. Di altrettanto interesse risulta il cap. viii, nel quale il *favor veritatis* incontra il principio di certezza morale che fonda le decisioni giudiziali e il cap. ix in cui lo stesso principio incontra quello di certezza delle relazioni giuridiche con la trattazione del sistema delle impugnazioni e del giudicato.

Pregio della monografia è anche rappresentato dalle brevissime introduzioni poste all'inizio di ogni capitolo che, in poche battute, giovano a "dare il tono" alla trattazione che segue che, a sua volta, si pone quale esplicitazione di tali enunciazioni introduttive.

Arroba riesce a mediare argomenti molto complessi con un linguaggio accessibile, specialmente a chi abbia confidenza con gli ordinamenti secolari, anche qualora ignori del tutto l'ordinamento canonico. Non soltanto l'approccio comparatista, ma anche la fluidità dell'argomentazione rendono il testo utilissimo per quanti, giuristi secolari, volessero avvicinarsi al Diritto processuale canonico: la monografia riesce a dare uno sguardo complessivo dei processi canonici sia quanto al fondamento degli stessi, sia quanto al loro concreto svolgersi, agli istituti che li caratterizzano e alle norme che li regolano. Nonostante offra uno sguardo generale del Diritto processuale canonico, il testo non si caratterizza come trattazione manualistica (peraltro, Arroba è Autore per i tipi di EDIURCLA, di un Manuale di Diritto processuale, giunto già alla sua sesta edizione [2012]), ma come elaborazione critica dell'impianto processuale ecclesiale, posta in un dialogo *culturale* con gli ordinamenti extracanonici.

**Gianluca Belfiore**

MADELEINE BAVENT, *La strega. Una storia vera*, traduzione del testo e cura di ANNA LIA FRANCHETTI, Edizioni Clichy, Firenze, 2019, pp. 205.

Il libro offre - nella lingua originale francese, con traduzione in italiano e introduzione della curatrice - la confessione generale che una donna di quarantacinque anni, l'ex suora Madeleine Bavent, redige nel 1647 dal carcere di Rouen, ove è reclusa come colpevole di "apostasia, sacrilegio, magia" e molti altri atroci crimini, con l'aiuto del penitenziere suo confessore, e che verrà presentata alla corte nel corso di un vasto e tortuoso processo per stregoneria.

Si tratta di un documento storico di eccezionale valore: pur disponendo di numerosissime testimonianze sull'immaginario collettivo e le pratiche inquisitorie risalenti al dibattito demonologico dell'epoca, questo memoriale rappresenta l'unica voce - una voce femminile intima, autentica, dolorosa - pervenutaci da una vittima, che ha vissuto sulla propria pelle l'efferatezza e lo stigma del clima contro-riformistico provinciale. Valore storico che però - ricorda la curatrice nella nota introduttiva (p.10) - "non deve far perdere di vista il significato umano di questo drammatico *De Profundis*, straordinario esempio di scarna, prudente ma efficacissima scrittura apologetica".

La donna racconta infatti in prima persona la sua parabola - tutta vissuta al chiuso asfissiante di istituti (prima il convento e poi il carcere) senza possibilità di dialogo e confronto esterno - dalla fanciullesca vocazione religiosa alle sordide pratiche di gruppo orchestrate in convento dal padre confessore, dal plagio alla scoperta della sessualità, dall'ossessiva oscenità delle prassi demoniache alla perdita del